

Giulio Levi

Botta e risposta dal Messico
Buffi incontri e strane storie in rima



Giulio Levi

Botta e risposta dal Messico
Buffi incontri e strane storie in rima

Edizioni Youcanprint

Una selezione di queste rime ha vinto il 16° Premio Nazionale Arpalice Cuman Pertile (2003), settore “poesia per l’infanzia”.

Come è nato questo “botta e risposta”?

Sono a Città del Messico, una città quattro volte più grande di Milano, piazzata in mezzo al Messico, che è lo stato più meridionale dell’America settentrionale. Insomma, è assai più vicino al tropico del Cancro che al circolo polare artico. La storia del Messico è piuttosto complicata e ve la racconterò quando sarete un po’ più grandi, perché adesso non voglio farvi addormentare. Vi dirò soltanto che la popolazione è costituita per circa un terzo da indios, che discendono da un miscuglio di popolazioni famose dai nomi complicati (gli Olmechi, i Toltechi, gli Zapotечи, i Maya, gli Aztechi eccetera), per più di metà da meticci (cioè dai discendenti degli Spagnoli che conquistarono con non poca violenza il territorio messicano pochi anni dopo la scoperta dell’America, e che si innamorarono delle donne degli indios) e per una piccola parte da bianchi (cioè i discendenti degli Spagnoli che non si sono innamorati delle donne indios).

A Città del Messico ci sono venuto per lavoro e devo restarci un paio di mesi, mentre mia moglie e i miei bambini mi aspettano a Roma e si domandano: Cosa ci fa babbo in Messico? Io cerco di soddisfare la loro curiosità con filastrocche e disegni. E il mio bambino più grande ha spesso risposto alle mie letterine, forse con un piccolo aiuto della mamma.



La prima volta che ho tentato di raggiungere la casa che avevo preso in affitto, all'estremo di un grande parco pubblico, è andata così:

Alla ricerca della casa

L'autopulman troppo pieno
mi ha lasciato sul terreno
non mi resta che aspettare
finché un altro non compare,
ma, passata una mezz'ora,
non arriva che una suora.
Per non far tardi davvero
balzo allora su un pesèro¹
che si accorge che straniero
son perché non ho il sombrero;
in tre posti siamo in venti
e la borsa l'ho tra i denti.
“Vado al Parco”, provo a dire,
dopo un po' mi fanno uscire.
Credo di essere vicino
e mi informo da un vecchino
che parlava un po' latino:
“Dove sta la casa gialla
con tre mucche nella stalla?”
Lui mi fa con aria stanca:
“Quando arrivi ad una panca
Gira a dritta, gira a manca;
quando arrivi ad una festa
gira a manca e gira a destra,

ma se senti odor di fritto
devi proprio tirar dritto.”
Le istruzioni paion chiare
anche se da decifrare;
mi incammino di buon passo
ed inciampo sopra un sasso
caccio un urlo ma resisto
vado avanti, a lungo insisto,
e nell'aria ancora fresca
faccio un giro molto pesca;
quando son quasi arrivato
qualche cosa mi ha annaffiato
fuggo a destra inviperito
ma la doccia mi ha inseguito;
ha lasciato asciutto il prato
ed a me malcapitato
ha sparato a tutto fiato.
La dannata macchinetta
che il passante incauto aspetta
finalmente chiude il getto
mentre io mi batto il petto,
vedo infin la casa gialla
e mi sparo dentro a palla!

Se non avete capito, guardate la Figura. A destra in basso noterete un elefante col cappello. Il cappello è un grosso sombrero, e quella è la taglia più grande che esiste, ma in testa all'elefante sembra un cappellino da bambino.



¹Il pesèro è un taxi collettivo in cui i passeggeri stanno stipati come in una scatola di sardine. Si chiama così perché la tariffa è sempre un peso.

Risposta n. 1

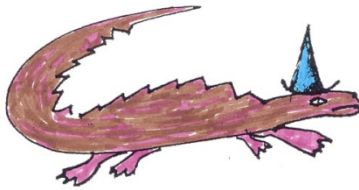
Caro babbo messicano
che ci scrivi da lontano
se ri-incontri quel vecchino
fagli pure un doppio inchino
ma non chiedergli istruzioni
se non vuoi far ruzzoloni;
se gradisci un buon consiglio
dal bambino che è tuo figlio,
per non essere annaffiato
dalla doccia in mezzo al prato,
fatti dar dall'elefante
il sombrero suo gigante
che per lui è solo un cappello
ma per te può far da ombrello;
e se poi fa resistenza
e ti dice cose strane,
con la tripla riverenza
dagli un casco di banane
delle quali lui va matto.
Buona notte, vado a letto.

In Messico ci sono tanti animali che dalle nostre parti vediamo solo allo zoo: per esempio dei cugini delle lucertole, ma molto più grandi, che si chiamano iguana; oppure degli uccelli pescatori dal grande becco e zampe da oca, che si chiamano pellicani. E poi, serpenti di tutti i tipi, ragni grandi come un arancio e avvoltoi dallo sguardo cattivo. E anche piante di cui noi conosciamo soltanto i frutti, come gli ananassi, gli avocado, i manghi e tanti cactus.

Un iguana col cappello guarda meravigliato un ananasso

Ho incontrato un iguana col cappello
che se ne andava in giro a fare il bello
sperava di incontrare un'iguanessa
e col cappello la voleva far fessa;
girando tutto intorno ad uno stagno
in mezzo ad erbe e rovi vide un ragno
un ragno così nero e così grosso
che se la dette a gambe a più non posso;
passato lo spavento, andò ancora

a cercar l'iguanessa che innamora
ma invece cosa vide dietro un sasso?
Vide meravigliato un ananasso
che stava lì beato al solicello
ma che era, pensa un po', senza cappello;
non conoscendo un frutto ad esso uguale
pensò che si trattasse di animale
un animale ignoto e rovesciato
con le gambe per aria e senza fiato.



Un uccello molto strano

Apro gli occhi e in fondo al letto
vedo un grosso strano uccello
con sul capo un cappellino
ricamato all'uncinetto;
di due metri aveva il becco
che finiva fino fino
ed in cima sventolava
un curioso bandierino.
Quell'uccello aveva fretta
di recarsi da un dottore
ed andava in bicicletta
per non metterci delle ore.

Di stupore resto secco,
lui mi dice: "Ho mal di becco,
me la dai una medicina?"
corro e prendo un'aspirina
ché di quelle sono ricco
e nel becco gliela ficco;
lui mi stacca quasi un dito
con quel becco assai tagliente
poi si accorge e se ne pente
e ringrazia assai compito,
chiude infine quell'accetta
e scompare in bicicletta.



Risposta n. 2

Caro babbo professore
beato te che a tutte le ore
vedi iguana e pelli-cani
ragni neri e frutti strani
e nel sogno poi li curi
con pasticche e con bromuri;
io se qui vado cercando
quel che tu stai raccontando
trovo solo pelli-gatti
pelli-tigri e pelli-ratti
e poi pelli di visoni
di leopardi e cincillà
che se vuoi paghi milioni
o se no le lasci là.

In Messico è molto popolare la corrida. E' uno spettacolo crudele, perché in ogni corrida vengono uccisi vari tori da parte di toreri più o meno esperti. Un bravo torero infila con sicurezza la spada alla base del collo del toro e lo fa soffrire meno di un torero principiante. Ma prima di vibrare il colpo finale, il torero pianta sul dorso del toro due banderillas acuminate, e lo eccita agitando un panno rosso, la muleta, schivandolo con mosse eleganti. Il pubblico si appassiona e prende parte.

La corrida

Si apre una porta ed entra un gran toro fumante e furente con gli occhi iniettati poi entra un torero d'argento bardato di due *banderillas* pungenti è armato e mentre dal toro il sangue zampilla il nostro torero inciampa e vacilla la folla muggisce e lo fischia adirata e il toro lo infila con doppia cornata;

arriva in aiuto un secondo torero vestito di verde di giallo e di nero ma il toro si mangia il torero ferito e allora lui scappa: il torero è fuggito! Dall'alto e dal basso delle gradinate giù piovono cuscini, arance e insalate il toro si accascia per terra ansimante ed un inserviente lo uccide all'istante.



Poi dei tori entra il più forte travolgendo ben tre porte e la gente incita in coro un torero tutto d'oro; s'inginocchia il gran torero con lo sguardo forte e altero la *muleta* tiene a un lato ed il toro che è infuriato gli va incontro, ma lui finta dimostrando ancor più grinta e con mossa assai elegante lo ferisce in un istante resta il toro intorpidito e lo guarda assai incupito, ma la spada ormai è sguainata luccicante ed affilata; e la folla, mentre acclama,

segue il moto della lama che guidata con perizia sopra al collo ormai impotente della bestia sofferente a portarla a morte inizia.



Il toro cade, vince il torero che del collega ha lavato l'onta e io rimango soprappensiero mentre un sole infuocato tramonta.

Risposta n. 3

Caro babbo incrudelito
oggi mi hai proprio stupito;
queste storie insanguinate
perché ce le hai raccontate?
Ora sogno quel torero
nella pancia tutto intero,
sogno il toro che ferito
piange lì sull'impiantito
mentre pensa ai suoi bambini
che avran simili destini.
Nelle lettere future
non parlar più di corrida
ma di tue buffe avventure
perché il tuo bambino rida.